

23 gennaio 2022
III DOPO L'EPIFANIA (C)
Matteo 15,32-38

1. Compassione e condivisione

Continua l'epifania di Gesù, il suo **manifestarsi**.

Il gesto della moltiplicazione dei pani è collocato nella cornice di una umanità che suscita in Gesù un moto di **compassione** che addirittura prende la sue viscere.

Prima che un segno di potenza quello che Gesù sta per compiere è un gesto di intensa **condivisione** dei bisogni della gente.

Non c'è dubbio che avrebbe potuto fare tutto **da solo** e assicurare il pane agli affamati.

E invece vuole **associare** i suoi discepoli, vuole associare noi alla sua azione provvidente e misericordiosa.

Non fa cadere dall'alto i suoi doni, ma ci chiama a fare **la nostra parte**. Infatti chiede:

“Quanti pani avete?”. È bello il gesto di Gesù che si serve di noi, della nostra **collaborazione**.

Impariamo questo stile di Gesù che ci associa alla sua sollecitudine, valorizza il nostro pur modesto contributo, rispetta le nostre capacità.

2. La sproporzione tra bisogni e risorse

Dio vuole **avere bisogno degli uomini** perché per Lui siamo esseri liberi, coscienti e capaci.

I sette pani e i pochi pesciolini che i discepoli mettono a disposizione,

la piccola provvista di qualcuno previdente, è il segno della nostra **partecipazione alla compassione di Gesù per la moltitudine**.

Questo episodio, nella redazione del vangelo di Giovanni ha una aggiunta significativa:

l'apostolo Andrea mettendo a disposizione di Gesù i pochi pani e i pesci aggiunge:

Ma che cos'è questo per tanta gente?

Ha ragione Andrea: **come sfamare la moltitudine** con pochi pani e pochi pesci?

Con parole diverse quante volte anche noi confessiamo la nostra inadeguatezza,

il nostro **non essere all'altezza** dei compiti che ci attendono.

Qualche volta sono **i genitori** che, pur con tutta la buona volontà,

non ce la fanno ad educare bene i loro figli.

Oppure confessiamo, sfiduciati e delusi: quanto è **difficile essere onesti**, coerenti, resistere all'alta marea della corruzione.

E se da questa dimensione personale ci apriamo a quella collettiva, mondiale,

dominante è il senso di impotenza, di inadeguatezza.

Come sfamare le **moltitudini che hanno fame** e che giustamente cercano,

arrivando con ogni mezzo nei nostri paesi, di raccogliere almeno le briciole che cadono dalle nostre tavole sempre troppo opulente, pur in tempi di crisi?

Come **arginare i conflitti** che insanguinano la terra?

3. Anche il poco può fare molto...

Il Vangelo ci invita a metterci nei panni dei discepoli e a sentire come rivolto a noi

l'invito a **cavare dalla nostra bisaccia** quel poco che abbiamo,

a mettere a **disposizione dei bisogni** dell'umanità quel poco che siamo.

È poco eppure non è nulla, è disperatamente inadeguato eppure non è inutile.

E se mettiamo questa nostra povertà, con fiducia, nelle mani di Dio,

se facciamo tutto quanto a noi possibile consapevoli che è **poco ma che è tutto**

quanto abbiamo nelle mani, se agiamo così dando fondo alle nostre capacità,

spendendoci fino all'ultima briciola, il Signore misteriosamente moltiplicherà la nostra povertà e ne farà pane abbondante per la moltitudine.

Mettiamo nelle mani di Dio la nostra esistenza, con le sue modeste risorse, consapevoli che il Signore saprà moltiplicarle per il bene della moltitudine.